Lettera informativa n. 153/12 del 04.10.2012 – NG 12-2012

NEWSLETTER GIURISPRUDENZIALE

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. III, SENTENZA 15933 DEL 20-09-2012

(Sfratto per morosità – Mancata comparizione dell'intimante – Spese – Impugnazione esperibile – Appello)

L'ordinanza di liquidazione delle spese emessa ai sensi dell'art. 306 Cpc è impugnabile con il ricorso per cassazione ai sensi dell'art. 111 Cost., in considerazione del suo carattere decisorio e definitivo e dell'espressa previsione di non impugnabilità. Il provvedimento col quale il giudice istruttore con funzione di giudice unico dichiara l'estinzione del processo, pur avendo forma di ordinanza, ha natura di sentenza, non soggetta a reclamo e impugnabile con l'appello e non con il ricorso straordinario per cassazione e tale declaratoria di estinzione può anche contenere la regolamentazione delle spese. Nel procedimento per convalida di sfratto, ove il locatore intimante non compaia all'udienza indicata nell'atto di citazione e il conduttore intimato, comparso a tale udienza, chieda la condanna del locatore alle spese, è impugnabile con l'appello e non con il ricorso straordinario per cassazione il provvedimento col quale il giudice, ai sensi dell'art. 662 Cpc, dichiara l'estinzione del procedimento di convalida, pone le spese di giudizio a carico dell'intimante, trattandosi di provvedimento decisorio di merito in relazione al quale manca, a differenza di quanto previsto dall'art. 306 Cpc, un'espressa previsione di non impugnabilità.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 16303 DEL 25-09-2012

(Risarcimento del danno-Riduzione-Spese minori per la parte soccombente)

La riduzione del risarcimento del danno da parte della Corte d'Appello ha come conseguenza anche una riduzione delle spese processuali cui era stata condannata la parte totalmente soccombente in primo grado. L'avvocato non ha diritto alla parcella per le attività giudiziali se la procura alle liti è stata revocata prima della notifica dell'atto di citazione.

CASSAZIONE SEZ. TRIBUTARIA, SENTENZA N. 16348 DEL 26-09-2012

(Mancato pagamento delle cartelle esattoriali-Debito che non supera gli ottomila euro- Iscrizione ipotecaria)

In tema di riscossione coattiva delle imposte, l'ipoteca prevista dall'art 77 del D.P.R. n 602 del 1973, rappresentando un atto preordinato e strumentale all'espropriazione immobiliare, soggiace agli stessi limiti di quest'ultima stabiliti dall'art 76 del medesimo D.P.R., come da ultimo modificato dall'art 3 del D.L. n 203 del 2005, convertito in legge n 248 del 2005, e non può, quindi, essere iscritta se il debito del contribuente non supera gli ottomila euro.

CASSAZIONE SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 16622 DEL 01-10-2012

(Licenziamento – Giusta causa – Controlli difensivi – Garanzie procedurali – Interferenze sulla prestazione del dipendente – Illegittimità)

Il divieto di controlli a distanza ex art. 4, della legge n. 300 del 1970, implica che i controlli difensivi posti in essere con il sistema informatico in uso presso l'impresa, ricadono nell'ambito dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 300 del 1970, e, fermo il rispetto delle garanzie procedurali previste, non possono impingere la sfera della prestazione lavorativa dei singoli lavoratori; qualora interferenze con quest'ultima vi siano, e non siano stati adottati dal datore di lavoro sistemi di filtraggio delle telefonate dell'operatore del call center per non consentire, in ragione della previsione dell'articolo 4, comma 2, di risalire all'identità del lavoratore, i relativi dati non possono essere utilizzati per provare l'inadempimento contrattuale del lavoratore medesimo, dovendosi infatti ritenere che anche i controlli cosiddetti difensivi, vale a dire quelli posti in essere contro eventuali illeciti dei dipendenti, possano avere come conseguenza mediata un controllo a distanza dei dipendenti, anche se adottati in esito alla concertazione con la rappresentanza sindacale aziendale.

ORD. ART. 700 C.P.C. 19.09.2012 - TRIBUNALE DI PESCARA – SEZ. LAVORO

(Patto di non concorrenza e inibitoria)

Va accolta la domanda diretta a inibire lo svolgimento di un'attività concorrenziale a danno del datore di lavoro quando, intervenuto lo scioglimento del vincolo contrattuale, il prestatore di lavoro abbia concluso con terzi un contratto di consulenza avente a oggetto, in tutto o in parte, l'attività vietata ex art. 2125 c.c., nonostante quest'ultima non sia ancora da lui concretamente svolta. Il Giudice può, infatti, ordinare di astenersi da una simile attività e, se il suo esercizio è già in atto, l'obbligato dovrà anche cessarla.

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO INFORMATIVE GIURISPRUDENZIALI

(Avv.ti Acciavatti Mirco, Arcieri Mastromattei Antonella, Cannati Giuseppe, Cavallucci Matteo, Cocco Antonietta, De Lellis Bronislava, Di Carlo Giorgio, Di Cesare Giuseppe, Di Luzio Manuela, Di Michele Massimo, Francese Teresa, Giammaria Marco, La Gorga Luca, La Piscopia Vittorio, Massari Colavecchi Luigi Angelo, Mimola Gaetano, Palangio Marina, Panella Piersergio, Pera Anna Maria, Perazzelli Stefano, Pizzuti Gianluca, Renzetti Francesco, Ronzone Nicola, Rossi Giulia)